

# KOHLGRUBEN

(Barbiano - Bolzano)

Nell'estate del 1972, sulla base di precise indicazioni, fornite da Erich Kofler di Bolzano, appassionato cultore di antichità locali, è stato possibile identificare le tracce di una fonderia per minerali cupriferi, in località Kohlgruben, ad Est della frazione Saubach, presso Barbiano, su di un ripiano che si affaccia sulla forra del Gonderbach, affluente di destra del fiume Isarco. I resti sono localizzati in una radura (m. 1375 circa s.l.m.), a debole pendenza, facilmente riconoscibile per essere ricoperta quasi uniformemente, di un addensamento di sabbia di scorie. L'erba vi cresce stentata e manca del tutto verso il centro. Il terreno allo scoperto mostra un intenso colore nero-grigiastro che giustifica il toponimo (Kohlgruben = fossa del carbone).

Prevale nettamente tra le essenze erbacee la « *Silene Inflata* » (in esemplari stentati, con foglie rossastre), è la vegetazione tipica dei terreni con abbondanti residui di sali di rame, come fonderie, discariche di laveria etc.

Sparsi sul terreno numerosi attrezzi in porfido, per la macinazione della scoria, in-

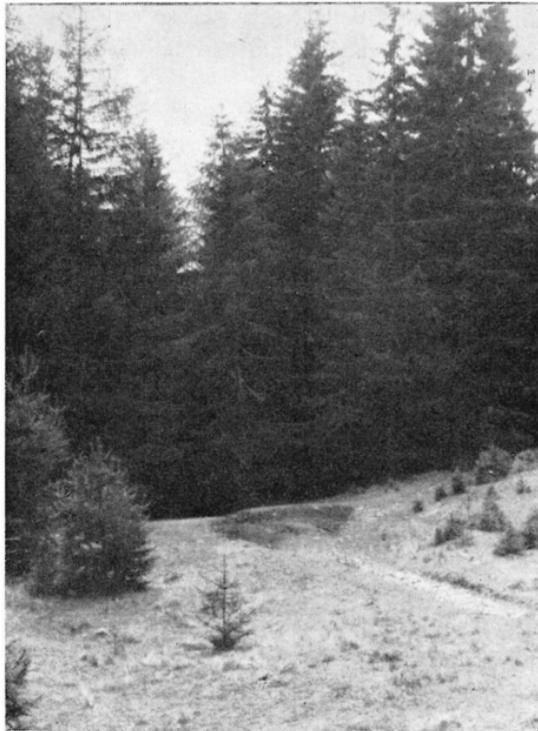


Fig. 1 - La radura di Kohlgruben. Veduta da NE.

teri o in frammenti, alcuni di proporzioni molto grandi (tra i più grandi mai visti). Sono presenti i tipi consueti, già noti da numerose altre fonderie con analoghe caratteristiche. Si sono contati, sparsi in superficie (ma certamente molti altri giacciono profondamente interrati), 2 macinelli («Läufer»), 11 macine («Bodenstein»), 10 mortai («Unterlagsplatte»), inoltre 2 probabili percussori («Klopfstein») di quarzo, e una mazza («Schlägel») in diorite. Statisticamente sembra qui di poter riconoscere un certo equilibrio tra i due tipi tecnologici della macina e del mortaio (rispettivamente 52,3 e 47,6 per cento, con riferimento alle sole pietre di base).

Reperto relativamente raro e notevole è da considerare la mazza litica, costituita da un grosso ciottolo di diorite (cm 31 × 14 × 11), di forma ovale, allungato ed appiattito su di un lato. Chiari segni di usura ad una estremità, che appare spianata ed irregolare, come in seguito a ripetuti urti contro una superficie dura; all'estremità opposta il ciottolo è invece evidentemente incompleto, in conseguenza dello stacco di due scheggioni, stacco che ha dato origine ad un diedro più o meno tagliente.

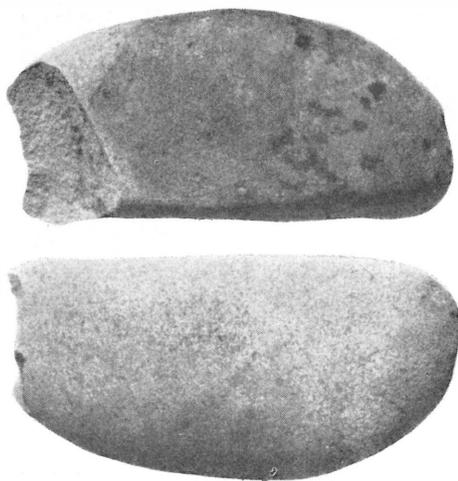


Fig. 2 - Kohlgruben. Mazza in diorite.

Manufatti fino ad un certo punto analoghi sono noti ad es. dalla zona mineraria sarda di Su Mansulea (Barrali, Cagliari), inoltre, più vicino a noi, dal terreno minerario preistorico di Mitterberg (Salisburghese); mentre però gli esemplari delle due località sopra citate, presentano una profonda scanalatura mediana trasversale, che gira tutt'attorno al corpo del manufatto, e sono noti perciò nella letteratura, come «Rillenschlägel» (mazza con solco), nel nostro caso non vi è traccia di una tale solcatura. Ci troviamo dunque di fronte ad un tipo più vicino per aspetto e per modalità di impiego (doveva essere azionato direttamente con le due mani, senza interposizione di un manico), a certi tipi di mazza frequenti nelle miniere di selce neolitiche e del primo bronzo (cfr. E. SCHMID, *Die Reviere urgeschichtlichen Silexbergbaus in Europa*, «in «Der Anschnitt», n. 25, 1973, Heft 6, pag. 26). Un altro esemplare di mazza di forma simile è stato rinvenuto da E. Preuschen nella discarica di laveria preistorica di Vetriolo (scavo 1961, conservato presso la Soprintendenza alle Antichità di Padova). Questo tipo di strumento deve essere considerato, in base a varie considerazioni, come legato al procedimento estrattivo in senso stretto, più che alle successive operazioni connesse con la fusione dei minerali. In questa fonderia può darsi che esso fosse adibito ad una prima grossolana frantumazione dei grossi «pani» della scoria, destinata ad essere poi macinata con gli altri attrezzi. Ma la presenza in questo luogo di un simile manufatto potrebbe anche alludere a stretta vicinanza della miniera vera e propria, che non è stata per ora localizzata, neppure in modo approssimativo.

Tracce di allineamenti di pietre connesse a secco, si intravedono nella parte inferiore della radura. In superficie, sparsi nella sabbia di scorie, si sono rinvenuti frammenti di ceramica (rari, ma abbastanza ben classificabili), in particolare alcuni frammenti rela-

tivi a recipienti troncoconici con orlo nettamente esoverso, « a tesa », sono inquadrabili nell'ambito del cosiddetto orizzonte Luco (età del bronzo recente-finale).

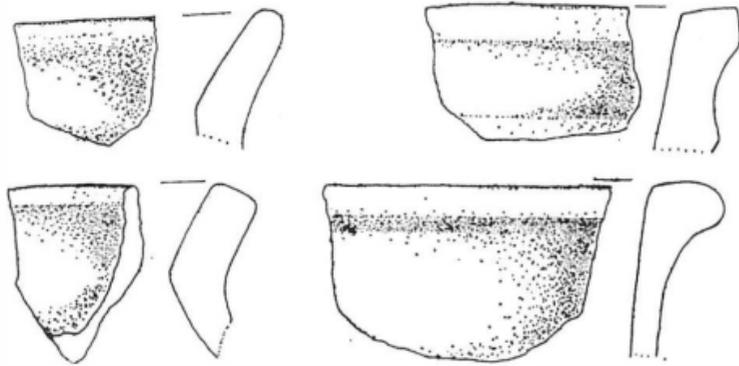


Fig. 3 - Kohlgruben. Resti ceramici riferibili all'orizzonte Luco.

La reale estensione della fonderia, in ogni caso piuttosto rilevante, è difficilmente accertabile perchè ai margini e soprattutto verso valle, le tracce sono fortemente nascoste dalla vegetazione. Verso valle la sabbia di scorie, cessa per dar luogo ad un accumulo di scorie piatte sottili, fittamente addensate assieme a carboni e ai consueti frustoli di ceramica, in uno strato potente circa 40 cm, compreso tra il piano di calpestio ed il sottostante terreno argilloso sterile.

Di altre considerevoli tracce di antichissime fonderie scoperte in queste zone, sarà presentata relazione, non appena possibile, in questa stessa rivista.

LORENZO DAL RI